



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

IL RETTOR MAGGIORE:

- 1° Paterne preoccupazioni.
- 2° Brevi notizie.
- 3° Norme per casi eventuali.
- 4° Pressanti esortazioni.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 febbraio 1944.

Figliuoli carissimi in G. C.

1° Il mio pensiero è costantemente rivolto a voi, Figliuoli carissimi, e, se le circostanze lo permettessero, vorrei farvi giungere più frequentemente i miei saluti, notizie della cara nostra famiglia Salesiana e la mia benedizione paterna. Prego ogni giorno e faccio pregare perchè il Signore vi sostenga nei disagi, vi rischiarì nelle difficoltà sempre crescenti, vi liberi dai pericoli, vi mantenga uniti nello spirito e nel cuore del nostro Padre, v'infiammi del suo zelo e vi renda degni suoi figli nell'immolarvi per le anime di fronte agli accresciuti bisogni.

2° So che siete ansiosi di notizie: purtroppo ne giungono poche, scheletriche, con favolosi ritardi, anche a me. Ad ogni modo vi metterò a parte di tutto, incominciando dai figliuoli più lontani.

Mons. Cimatti ci comunica che, dopo un breve periodo d'incertezza, è ritornata la serenità e si lavora malgrado le non lievi strettezze.

Don Braga potè farci sapere che, sopresse alcune attività, se ne poterono iniziare altre assai promettenti.

Mons. Pasotti e D. Casetta ci assicurano che, chiarito un momentaneo disorientamento, si potè riprendere quasi dovunque con slancio il lavoro.

Mons. Mathias, Mons. Ferrando, Mons. La Ravoire, D. Scuderi, D. Cinato e altri confratelli ci notificarono che le condizioni sono colà migliorate: si mantengono parecchie opere e si diede inizio ad altre nuove.

Dalla Palestina e dall'Egitto abbiamo notizie di una ripresa quasi generale pur in mezzo a non lievi difficoltà.

Anche Mons. Lucato ci ha fatto sapere ch'egli e i suoi missionari stanno bene e possono svolgere il loro ministero.

Dalle Americhe giunsero notizie rassicuranti dai Delegati speciali, D. Reyneri, D. Bertola, D. Tozzi, che rappresentano il Rettor Maggiore. Dal Congo e da altre parti dell'Africa ebbimo brevi ma rassicuranti notizie.

Nell'Europa, dopo un periodo di isolamento, si vanno rianodando in parte le comunicazioni e speriamo possano essere più spedite.

Nulla sappiamo dei confratelli di D. Manione e di D. Festini: purtroppo molte loro case ebbero a soffrire assai e si teme che a Caserta vi siano state vittime.

Sappiamo pure che altri non pochi sacerdoti, chierici e coadiutori, sono caduti compiendo eroicamente il loro dovere sui campi di battaglia: ormai questi superano il centinaio e forse altri cento caddero in altri modi in regioni diverse.

Abbiamo inoltre un numero considerevole di figliuoli o dispersi o in situazioni gravi.

Venendo infine ai luoghi più vicini a noi, devo purtroppo comunicarvi notizie assai dolorose. Oltre alle chiese monumentali di Milano e Bologna gravemente colpite, dobbiamo lamentare la totale distruzione di quelle di Sampierdarena, di Ferrara, di Capocroce a Frascati. Inoltre ebbero a soffrire assai quelle di Terni, Rimini, Spezia. Le case vicine a dette chiese furono particolarmente danneggiate: totalmente distrutta quella di Terni.

Ora poi l'Ispettorìa Romana sta salendo il suo Calvario. Le case di Lanuvio, Genzano, Grottaferrata, Castelgandolfo, Frascati, Capocroce, sono in parte danneggiate, esposte a pericoli gravissimi e continui, e quasi abbandonate: così dicasi di Littoria e di Gaeta. Le stesse case di Roma vivono ore tragiche

e la situazione si fa sempre più penosa anche per le altre Ispettorie.

Urge pertanto rinvigorire la fede, moltiplicare le preghiere, essere pronti ai più gravi sacrifici.

3° A tal fine credo opportuno dare qualche norma in previsione di situazioni che venissero a crearsi repentinamente a causa di requisizioni, incursioni o altri motivi, specialmente nei grandi centri. D'accordo con gl'Ispettori si stabiliscano preventivamente i luoghi di sfollamento. Qualora poi non si trovasse un edificio capace di accogliere tutte le opere della Casa si proceda alla loro divisione, formando due, tre o più gruppi proporzionati ai locali di cui si possa disporre. L'Ispettore vedrà se convenga che i differenti gruppi dipendano dallo stesso Direttore o se sia preferibile, pur mantenendo un'unica amministrazione, renderli temporaneamente autonomi per la parte religiosa e disciplinare.

Ove sia possibile, si organizzino, sia durante l'anno scolastico che nel periodo delle vacanze, ripetizioni e corsi speciali a favore dei giovani. Qualora non si potessero svolgere simili attività se ne cerchino altre nel campo caritativo, nel ministero apostolico, in altre opere che ci offrano modo di fare del bene alle anime.

Resta poi fin d'ora stabilito che, qualora una casa venisse a trovarsi momentaneamente separata dalla propria Ispettoria, deve considerarsi senz'altro e in tutto dipendente dall'Ispettore più vicino: verrà poi reintegrata alla propria Ispettoria appena le circostanze lo permettano.

4° In vista appunto di eventuali aggravamenti è soprattutto necessario intensificare le preghiere per implorare l'aiuto divino. Autorizzo gl'Ispettori e i Direttori a prendere, in determinate gravi circostanze e per qualche tempo, iniziative speciali di qualche pratica religiosa che non intralci lo svolgersi della vita ordinaria. Dopo ciò esorto tutti a mantenersi sereni e fiduciosi. Ci siamo consacrati a Dio senza riserva: con l'emissione dei santi voti tutto abbiamo messo nelle sue mani; la

nostra vita è sua e noi saremo ben lieti d'immolargliela totalmente, quando a lui piaccia. D'altronde noi siamo certi che la Divina Provvidenza tutto dispone o permette per il nostro maggior bene. Ravviviamo adunque la nostra fede; solo con essa riusciremo a soggiogare il mondo e a conseguire veri e durevoli trionfi.

Raccomando ancora l'osservanza esemplare anche nelle più piccole cose, ma soprattutto nella vita di pietà. Recitate devotamente, adagio, facendo le pause opportune, tutte le preghiere e in particolare quelle del mattino e della sera e le altre prima e dopo la meditazione e la lettura. Siate osservantissimi del silenzio, specialmente di quello rigoroso dopo le preghiere della sera fino al mattino dopo la S. Messa.

Abbate grande rispetto per tutte le autorità, e, giusta la tradizione lasciataci da S. Giovanni Bosco, non occupatevi di politica e non permettete che se ne parli nei nostri istituti. Mai la prudenza è stata tanto necessaria: badate alle persone che entrano in casa: siate molto guardinghi prima di parlare e di agire.

Per ultimo vi esorto a prestarvi generosamente per il lavoro in favore degli operai, del popolo, dei poveri. Diffondete le buone letture, e in particolare la collana *Lux* e quella *Veritas* che speriamo iniziare presto per le persone colte.

Coraggio, figliuoli carissimi: immoliamoci e il Signore benedirà noi e l'amata nostra Congregazione. Questo tremendo lavoro di sacrifici e di sangue renderà esuberantemente feconde le prossime iniziative di ricostruzione.

Niente ci turbi. Ci è sempre madre tenerissima Maria Ausiliatrice: dal Cielo S. Giovanni Bosco vigila paternamente sulla sua amata Congregazione e su ciascuno dei suoi figli.

Vi benedico di cuore e mi raccomando alle vostre preghiere. Sempre vostro aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICARDONE.

